

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ad Ancona un Festival dell'Unità interamente dedicato alle donne

A pag. 2

## Vertenze nazionali

LA TENTAZIONE della polemica facile è una tentazione molto antica. Dinanzi allo scarto abissale tra i problemi serissimi che il Paese ha di fronte e i piccoli intrighi di corrente con cui la DC continua a deliziarsi; tra l'imponente pronunciamento per il nuovo del voto del 15 giugno e il modo terribilmente vecchio con il maggior partito italiano senza tuttavia negare a quel voto, la voglia di liquidar tutto con poche sprezzanti battute è incalzante e perfino legittima.

Qualcuno — avvezzo a semplificare — cede alla tentazione. Noi no. Prima di tutto perché i problemi restano e l'ironia, che è un'arte nobile e spesso necessaria, non vale a superarli; e poi perché il luogo che ci rendiamo conto della nostra accresciuta responsabilità, che nel quadro del processo di crisi e di maturazione che investe l'intera società nazionale, anche quello in atto nella DC è un travaglio reale, al quale il movimento operaio deve rivolgere la propria non disinteressata attenzione. Se poi da questo travaglio ci si sforza di uscire affrontando finalmente nei loro termini concreti le questioni vere del rinnovamento di metodi e di indirizzi, oppure ci si limiterà ai giochi di equilibrio dove il dato centrale dovrebbe essere la collocazione orizzontale dell'on. Bisaglia, è un'alternativa sulla quale ovviamente l'intera opinione pubblica — e non noi soltanto — esprimerà il proprio giudizio.

Ancora una volta è il movimento dei lavoratori che richiama con energia ai nodi essenziali dello sviluppo civile del Paese, su di essi si batte, per essi indica vie di soluzione. Si guardi ai temi che, in queste settimane, sono oggetto di grandi lotte di massa. Nessuno di essi ha il carattere di ristrettezza, anche se valida, rivendicazione di categoria. Tutti pongono questioni di riforma, strettamente connesse con la prospettiva di un rilancio produttivo non un rilancio qualsiasi, ma ben qualificato, secondo rigorosi criteri di priorità.

la «filosofia dell'automobile». Domani sarà una giornata di lotta per l'agricoltura. Ma non riguarderà solo le campagne, ecco un punto di grande interesse. Accanto ai lavoratori della terra, che si battono per contratti moderni, per le trasformazioni culturali, per l'irrigazione, si muovono i lavoratori delle industrie che operano per l'agricoltura (metallurgici, chimici) e quelli delle industrie di trasformazione (alimentaristi). Viene dunque affrontato nel suo complesso l'intero problema, sul quale come purtroppo è ben noto, le classi dirigenti hanno fallito, costringendo l'Italia a una massiccia importazione di prodotti agro-alimentari dall'estero.

E sono infine in corso gli edili, il cui lavoro dipende dalla ripresa di un'attività che è in crisi cronica, per insufficienza di leggi, per mancanza di finanziamenti, per il permanente peso della rendita dei suoli, per incapacità programmatica. Una crisi vasta, dai multiformi aspetti, ma che raggiunge l'acme nella mancata costruzione di case popolari a basso prezzo. Quando si è detto che gli investimenti pubblici nell'edilizia abitativa sono inferiori al 4 per cento del totale, si è detto quasi tutto sull'indifferenza governativa.

ABBIAMO fatto solo qualche rapido accenno alle vertenze nazionali aperte, vertenze attorno alle quali si stanno positivamente aggregando vasti schieramenti politici e sociali, vertenze che uniscono in una stretta alleanza gli occupati e i disoccupati, vertenze che sollecitano e già ottengono l'appoggio dei rinnovati organismi locali testé eletti. Il valore nazionale di queste battaglie sociali è evidente. Esse sottolineano i punti cruciali di difficoltà della economia nazionale (Mezzogiorno, agricoltura, edilizia, trasporti, partecipazioni statali), indicano le priorità, richiamano con forza i grandi domandi del momento: come, dove, quanto, quando investire.

Che questa sia l'esigenza urgente di oggi non è più discutibile. La «stretta» selvaggia e indiscriminata sta dando ora i suoi frutti di cenere e tacco: nell'ultimo mese la produzione industriale ha subito un tracollo del 18,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il fatto ottimistico pre-elettorale rivela in pieno l'irresponsabilità di certi ministri: gli stessi che oggi, anziché affrontare una doverosa autocritica e anziché riconoscere la realtà dei fatti, si abbandonano a un ottimismo politico ancor più irresponsabile. Per buona fortuna, l'orientamento del Paese è ben diverso: conosce le difficoltà, chiede novità.

Forse qualche barlume di queste esigenze comincia a manifestarsi anche ad altri livelli? Ieri un gruppo di ministri si è occupato, parzialmente, di economia. Finora ne sono uscite solo cifre globali, che hanno ben poco significato, o piani a lunghissima scadenza, che sarà necessario giudicare nel merito ma non toccano i problemi dell'oggi. Comunque, anche La Malfa riconosce adesso la necessità di un massiccio aumento degli investimenti per garantire l'avvenire del Paese. Ecco, sarà assai opportuno discutere di questo: poiché ogni forza politica, a cominciare dalla DC, non può sfuggire al severo esame della dura realtà cui il Paese è di fronte.

Luca Pavolini

## Milioni di lavoratori in sciopero per una nuova politica dei trasporti

# Treni, mezzi pubblici, aerei fermi oggi per quattro ore

L'astensione riguarda anche aziende collegate e fabbriche dell'auto — Il lavoro interrotto dalle 9 alle 13 — Domani sciopero nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura — Oggi confronto sindacati-governo — Forti lotte bracciantili in Toscana e in Puglia — Attacchi all'occupazione a Caserta, Brindisi e Porto Marghera — L'intervento di Lama al seminario di Ariccia

## A Roma il compagno Santiago Carrillo



Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, è giunto ieri sera a Roma su invito del Comitato centrale del PCI. Nella giornata odierna si svolgeranno conversazioni tra una delegazione del PCI, diretta dal compagno Enrico Berlinguer, e una delegazione del PC spagnolo presieduta dal compagno Santiago Carrillo. Venerdì sera, a Livorno, si svolgerà una grande manifestazione popolare sul tema «Libertà per la Spagna, Unità di tutte le forze democratiche per un'Europa antifascista, di progresso e di pace», nel corso della quale parteciperanno i compagni Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo. Nella foto: il compagno Carrillo con i compagni Gian Carlo Pajetta, Angelo Oliva e Lina Fibbi. NELLA FOTO: il compagno Carrillo al centro assieme al compagno Gian Carlo Pajetta.

## Di fronte all'aggravarsi della crisi e alla lezione del voto

# Dibattiti anche all'interno del governo sul necessario rilancio degli investimenti

Anche La Malfa riconosce la necessità di «massicci» interventi nell'attività produttiva - Una riunione interministeriale - Programma per il settore nucleare - Relazione di Piccoli ai deputati dc sulla sconfitta

## Il PSI chiede a Moro misure antirecessione

### IL SERGENTE SOTGIU CONDANNATO A DUE ANNI

Il sergente dell'Aeronautica Giuseppe Sotgiu è stato condannato dal Tribunale militare di Roma a due anni di reclusione, con la sospensione condizionale della pena per cinque anni e quindi scarcerato. L'accusa era di insubordinazione aggravata e iniquità verso un superiore ufficiale. La sentenza appare grave e al tempo stesso contraddittoria. Ancor più grave della sentenza è infatti l'esistenza di un Codice penale militare di pace, che risale al periodo fascista e che contrasta con la Costituzione repubblicana. Questo processo ha quindi riproposto l'esigenza di una sua radicale riforma.

### INCONTRI TRA I PARTITI PER FORMARE LE NUOVE GIUNTE

Continuano nel paese gli incontri tra i partiti per costituire le nuove amministrazioni regionali, provinciali e comunali. A Milano una delegazione del PCI guidata dal segretario regionale Quercoli si è incontrata con Cesare Golfari, presidente uscente della giunta regionale. La delegazione del PCI, ha dichiarato che «ai comunisti va dato nella direzione dell'attività consigliare un peso ben diverso». A Genova delegazioni del PCI e del PSI hanno discusso sulla formazione di una maggioranza di sinistra alla Provincia. A Venezia i comunisti hanno inviato una lettera ai dirigenti della DC per invitare ad un incontro sul problema delle Giunte.

La situazione economica e l'esigenza di una nuova politica per l'occupazione e lo sviluppo costituiscono oggi uno dei punti-chiave del confronto politico: lo stesso voto del 15 giugno ha imposto una revisione di indirizzi e di programmi, essendo ormai impossibile continuare a collocarsi con quell'irresponsabile ottimismo a sfondo elettorale che fino a poche settimane fa ha avuto l'on. Emilio Colombo come principale sostenitore. L'ultimo campanello di allarme è stato quello delle statistiche che documentano il calo produttivo nel mese di maggio, ma anche indipendentemente dalla diffusione dei dati ufficiali, le lotte sindacali che interessano importanti settori esprimono di per sé un elemento di segnalazione e di sottolineatura di uno stato di cose dal quale non si può prescindere. I temi di carattere economico sono stati dominati nel campo delle dichiarazioni di discussione del Consiglio. Moro, ha avuto ieri sera con i rappresentanti del PSI, De Martino e Nenni. In precedenza, nella mattinata, erli ne aveva discusso a lungo nel corso di una riunione interministeriale alla quale hanno preso parte, oltre al vice-presidente La Malfa, i ministri Visentini, Colombo, Andreotti, Morlino, Bisaglia, Donat Cattin, Marcora, Martinelli e Gal.

LA PRIMA vertenza aperta è stata quella delle partecipazioni statali. E' la vertenza dell'apparato industriale pubblico, assai esteso ormai nel nostro Paese, ma ridotto più a campo di conquista sottogovernativa che a strumento di propulsione economica. E' uno degli esempi più macroscopici del malgoverno nazionale: su un ruolo nuovo e risanato della pubblica impresa punta perciò il movimento di lotta. Non per caso questa azione si è legata e si lega direttamente a quella per la rinascita meridionale e alla «vertenza Campania», poiché è in direzione del Mezzogiorno che la funzione delle partecipazioni statali può e deve farsi particolarmente sentire.

Oggi è in sciopero l'intero settore dei trasporti, altro campo dove l'ignavia dei gruppi dominanti economici e politici ha avuto ampio modo di manifestarsi a danno del Paese. In queste fasce del «piano autobus» è emblematica. Mentre tutto il trasporto pubblico è in crisi (ferrovie, reti tramviarie, navi, porti, aerei) non si è saputa affrontare con un minimo di ragionevolezza programmatica la riconversione delle industrie produttrici di mezzi di trasporto. Lo constatano le anghese chiacchiere sul declino del-

Grandi e forti lotte per una nuova politica economica e per l'occupazione sono in corso in questi giorni in tutto il Paese. La battaglia investe interi settori produttivi e servizi primari. Nella giornata di oggi si fermeranno per quattro ore un milione di lavoratori dei trasporti, dell'auto e delle aziende collegate. Lo sciopero delle ferrovie, delle autoferrotramvie, degli aerei, delle autolinee e di tutti gli altri mezzi di trasporto si svolgerà dalle 9 alle 13. Così anche per i lavoratori dell'automobile e delle industrie collegate, i portuali, i metalmeccanici. Manifestazioni di massa avranno luogo nei centri principali. Al centro dello sciopero vi è la richiesta di una nuova politica dei trasporti fondata sulla espansione del mezzo pubblico.

In particolare il movimento sindacale rivendica «la immediata realizzazione degli impegni di spesa di due mila miliardi per le ferrovie, di 160 miliardi per i porti, di 220 miliardi per gli aeroporti, nonché il finanziamento dei piani per la costruzione di 30 mila autobus, per il rinnovamento e potenziamento della flotta e dei cantieri navali.»

Sempre nella giornata di oggi avrà luogo, inoltre, l'incontro sindacati-governo per lo sviluppo dell'agricoltura.

A sostegno del confronto col governo la Federazione CGIL, CISL e UIL ha promosso per domani una giornata nazionale di lotta per l'agricoltura, cui prenderanno parte anche i lavoratori dell'alimentazione, i chimici, i metalmeccanici, gli edili. Nelle campagne e nelle città intanto è in atto una estesa mobilitazione al fine di dare alla giornata di lotta di domani la più profonda incisività. Manifestazioni e comizi avranno luogo nelle più importanti città. In varie province, intanto, continua la lotta dei braccianti per il rinnovo dei contratti. L'azione degli operai agricoli ha assunto particolare ampiezza in Toscana, in Puglia, in Emilia.

In Puglia, fra l'altro, la giunta regionale ha preso pubblicamente posizione in favore della battaglia contrattuale dei braccianti, chiedendo al governo chiari e precisi impegni per lo sviluppo agricolo e in particolare per l'irrigazione.

Dal canto loro, infine, gli edili proseguono nella loro settimana di lotta e per lo sviluppo dell'edilizia pubblica e per la costruzione di case popolari. Si rafforza e si estende in questo modo la lotta per mutare gli indirizzi della politica economica, obbiettivo di fondo del sindacato come ha rilevato il compagno Lama intervenendo al seminario CGIL-CISL-UIL sui contratti.

# Ancora molti punti oscuri sull'uccisione della ragazza nel covo dei NAP a Roma

Identificata ieri: Anna Maria Mantini, 23 anni era sorella del nappista morto in uno scontro a fuoco con la polizia a Firenze durante un assalto in banca — Un appostamento di ore poi il colpo fatale sparato da un agente dell'antiterrorismo



La ragazza uccisa nel covo dei Nap scoperto due giorni fa a Roma è stata riconosciuta: era di Fiesole, aveva 23 anni, si chiamava Anna Maria Mantini, sorella di quel Luca che lo scorso novembre rimase ucciso mentre dava l'assalto a una banca di Firenze. Molti sono ancora i punti da chiarire sulla sua morte: l'agente che le ha sparato in pieno volto ha dichiarato che il colpo gli è sfuggito durante una colluttazione, mentre tentava di afferrare la ragazza che faceva il suo ingresso nella casa dove la polizia era appostata da ore.

## Cessato lo sciopero generale

# ARGENTINA: LA CGT OTTIENE GLI AUMENTI SALARIALI

Non si conoscono ancora i termini dell'accordo riguardo alle richieste di dimissioni dei ministri della destra peronista. Nominato il nuovo presidente del Senato: Italo Luder

BUENOS AIRES, 8. Isabella Peron ha in parte ceduto nel braccio di ferro con i sindacati, accettando di rimangiarsi la decisione di limitare il 50 per cento il «tetto» degli aumenti salariali: il capo dello Stato, continua invece a tener duro sulla questione di José Lopez Rega, il suo più vicino consigliere, in cui destituzione era una delle richieste dei sindacati.

Un comunicato della confederazione generale del lavoro ordina a tutti i lavoratori di ritornare alle loro attività, e esprime l'appoggio dei sindacati alla signora Peron. La confederazione si impegna inoltre a far versare ai lavoratori un giorno di paga al mese «per contribuire al rafforzamento dell'economia». I nuovi contratti di lavoro scadranno il 30 maggio del 1975.

L'annuncio dell'accordo raggiunto con il governo — contenuto in un documento firmato dal ministro del Lavoro — è stato dato alla stampa, ed anche ad una folla di lavoratori entusiasti, dai dirigenti della CGT, la centrale sindacale, al termine di una riunione che, nella sede della stessa CGT, era durata tre ore e mezza.

Tre ore dopo la proclamazione dell'accordo, non si aveva ancora conferma ufficiale di insistenti voci secondo le quali — nel quadro politico dell'accordo — alcuni ministri sarebbero stati estorti dal loro rispettivo incarichi. Questa mancata conferma ha alimentato nuove illazioni. Alcune fonti, compresa l'agenzia locale di stampa Noticias argentinas, avevano indicato che a seguito delle dimissioni, presentate domenica sera con quello di tutto il gabinetto di Isabella, sarebbero usciti dal governo: il ministro della presidenza sociale, José Lopez Rega (il quale avrebbe tuttavia conservato il posto di segretario della presidenza), quello dell'economia, Celestino Rodrigo, e quello del lavoro, Cecilio Conditi.

Ma successivamente si affermava, negli ambienti dei

## AUTOREVOLI REPLICHE ALLE INCAUTE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO

# Confutato dal presidente del Senato l'attacco di Colombo al Parlamento

«Se il governo presenterà provvedimenti per il rilancio economico, non saranno lasciati in archivio fino all'autunno» - Il compagno Natta sottolinea le responsabilità del governo per la mancata attuazione di leggi decise dal Parlamento - Dichiarazioni del presidente dei deputati socialisti

Le incaute e qualunquistiche dichiarazioni rilasciate domenica dal ministro del Tesoro Colombo per sostenere l'economia in crisi, in colpa è del Parlamento, hanno provocato numerose e molto autorevoli repliche. Ne è sorto un vero e proprio caos politico che coinvolge il rapporto fra esecutivo e Parlamento nonché la capacità del governo, della maggioranza e, in sede operativa,

della pubblica amministrazione di pilotare la macchina dello Stato. In sintesi, quali che fossero le intenzioni dell'on. Colombo, è tornato in primo piano il tema della guida politica del Paese.

Le reazioni, naturalmente, tendono anzitutto a ristabilire la verità dei fatti, attorno alla supposta volontà del Camere di chiudere presto i loro lavori e, più in generale, attorno alla incapacità del corpo legislativo di reagire tempestivamente alle proposte del governo. E' sta-

to lo stesso presidente democristiano del Senato, Spadolini, a chiarire come stanno realmente le cose, con una lettera al quotidiano che aveva pubblicato l'intervista colombiana. Tale intervista — afferma Spadolini — «può dare l'impressione che i senatori abbiano già preparato le valigie per le vacanze, incuranti dei problemi del Paese. Non è così. La conferenza dei capigruppo non ha preso nessuna decisione per la pausa estiva. Se il governo presenterà provve-

menti per il rilancio economico, il Senato non li lascerà in archivio fino all'autunno. Non è mai avvenuto in passato, non avverrà oggi che la situazione è particolarmente difficile».

Dopo aver rammentato che, negli ultimi quattro anni, il Senato ha sempre sospeso le sedute ad agosto inoltrato, Spadolini respinge le accuse sulle presunte «lenenze» dimostrate in occasione della legge per i contributi alle piccole e medie aziende rammentando che essa fu pre-

sentata al 13 agosto 1974, proprio nel giorno di sospensione dei lavori. Poi, venne la lunga crisi di governo che paralizzò per due mesi la Camera. Subito dopo, i tempi di discussione furono solleciti. La seconda legge integrativa — rammenta ancora Spadolini — è stata approvata dalle due Camere in sei giorni.

A nome dei deputati co-

sentati al 13 agosto 1974, proprio nel giorno di sospensione dei lavori. Poi, venne la lunga crisi di governo che paralizzò per due mesi la Camera. Subito dopo, i tempi di discussione furono solleciti. La seconda legge integrativa — rammenta ancora Spadolini — è stata approvata dalle due Camere in sei giorni.

A nome dei deputati co-

**OGGI**

MOLTE cose che sappiamo sul comunismo emiliano (al quale, per personalità ragioni di campagna, ci sentiamo molto uniti) le abbiamo apprese dalla lettura delle corrispondenze che ogni tanto ci vengono mandate dal Popolo che dedica, naturalmente per demagogia. Noi comunisti non riusciamo mai a dire bene di noi stessi come il Popolo che ne dice male, e l'ultima ci è capitato di leggerla ieri sul giornale della DC, sotto il titolo: «Come il PCI è diventato cattura i ceti produttivi». Sentite, tra gli altri, questo piccolo episodio: «Ad una recente manifestazione degli artigiani, organizzata dal PCI all'Hotel Carlton, Gianfranco Galletti, consigliere regionale democristiano, ha notato con disappunto molti operatori vicini al suo partito». Ci pare di vederlo il povero Galletti che scruta: «Ma quello là è mio cognato. Oh guarda, c'è anche il signor Zucchini del terzo piano. E là giù

la differenza

in fondo, gran Dio, non ci sarà mica Pantani?». «Non c'era Pantani, c'era un polio bollito, ma si somigliano».

«Durante l'intervallo — continua il Popolo — sono venuti in processione a scusarsi dicendo che l'attività li riguardava come categoria, che non sarebbero potuti mancare».

«Perché questa simpatia?», si domanda stupito il giornalista. «Perché chi produce non vive solo di libertà», risponde pronto l'artigiano dc. «E, poi, pu avanti legiamo queste righe che secondo noi valgono più di cento comizi».

I comunisti aiutano il barbiere a compilare la denuncia de redditi, tengono i libri contabili dell'artigiano con dieci operai? Questo è un altro paralo, che cosa significa? Significa che il PCI, un grande partito con undici milioni e trecentomila voti, è tutto anche di gente che la sera, dopo il lavoro, non si perde in conciliaboli segreti e fratricidi come i compo-

nenti delle correnti democristiane, ma sa ad aiutare l'artigiano a riempire i moduli delle tasse o a tenere la contabilità del falegname. Ve lo figurate non un solo democristiano, uno solo dell'Alpi di Luder, che gratis, unicamente in nome della «Rerum Notarum», faccia le paghe per lo stagiaro?».

«In Emilia — conclude su questo punto il Popolo — il PCI prende dallo Stato e offre alle categorie». Bravo. Ecco indicato come mezzo unico per colmare la differenza tra i comunisti di tutta Italia, non solo dell'Emilia, e i democristiani: i comunisti prendono i soldi dallo Stato e li offrono alle categorie; i democristiani li prendono dallo Stato, da Sindona, dall'Enimont, dall'Eni, dalla Montedison, dai petrolieri e dalle mutue, e se li tengono per sé. E nessuno di costoro sembra avere ancora capito con chiarezza che bisogna mollare l'osso. Ma glielo stanno già spiegando gli elettori.

Fortebraccio

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)